



Le Segreterie di Coordinamento del Banco di Sardegna

Sassari, 03.03.2015

## L'INUTILITÀ DI CERTE PRESSIONI, CERTI COMPORTAMENTI, CERTI DIRIGENTI

Continuano ad arrivare sempre più frequentemente, alle scriventi OO.SS., segnalazioni dei colleghi inerenti il clima di oppressione, che ormai sta raggiungendo livelli non più sostenibili, alimentato sia dalla Direzione Generale, sia dal Servizio Mercati e sia dalle Direzioni locali con strumenti e atteggiamenti che minano alla base gli obiettivi di crescita della Banca.

Quotidianamente viene richiesta la compilazione di una inutile scheda individuale che toglie tempo ed energie a quella attività commerciale che il Banco dice di voler sviluppare.

Ma a che cosa sono serviti i massicci investimenti in procedure capaci di rilasciare qualsiasi tipo di informazione finalizzata al monitoraggio e allo sviluppo dell'attività commerciale, se poi utilizziamo strumenti "manuali" che non servono per migliorare la produttività, ma esclusivamente per mettere il collega sotto pressione e farlo sentire inadeguato.

Non migliorano il contesto, i modi e gli atteggiamenti tenuti nelle sempre più frequenti riunioni, che spesso sconfinano dal normale orario di lavoro, nelle quali vengono utilizzate frasi intimidatorie nella forma e nella sostanza, evidenziando l'inutilità dell'esistenza delle dipendenze nel caso in cui non siano in utile.

E' implicito dire che la conseguenza logica paventata, determina il passaggio dall'inutilità delle dipendenze all'inutilità dei lavoratori, con accenni, non tanto velati, a epurazioni e trasferimenti. In qualche caso la situazione è aggravata se i ruoli intermedi che subiscono per primi le pressioni, non riescono a gestirle e le trasferiscono, magari con ulteriori drammatizzazioni, ai propri collaboratori innescando un clima di paura che diviene demotivazione ed è controproducente dal punto di vista degli obiettivi e dei risultati aziendali.

Quindi, mentre le aziende illuminate curano il benessere dei propri collaboratori per migliorare la loro produttività, in alcune filiali del Banco di Sardegna i collaboratori vengono insultati, gli si urla contro addirittura davanti ai clienti, vengono controllati a vista e obbligati a redigere un umiliante report perché nel 2015 la nostra azienda dichiara di non essere in grado di estrapolare i dati, vengono chiamati continuamente da "sculacciatori istituzionali" che rimproverano sovente i colleghi senza conoscere e tener conto di tutta la serie di adempimenti e di difficoltà legate alla scarsità delle procedure che impediscono di svolgere il proprio lavoro serenamente, dalla disorganizzazione del lavoro e dalla cronica mancanza di organico.

Non vorremmo che tutto questo sia il preludio per determinare un peggioramento delle valutazioni delle prestazioni con un artificioso collegamento individuato nel mancato raggiungimento degli obiettivi commerciali.

Come Organizzazioni Sindacali abbiamo ben presente la differenza tra una normale pianificazione dell'attività commerciale e improprie pressioni commerciali sui singoli lavoratori.

Non è difficile perciò, anche senza la sfera di cristallo, prevedere una epidemia da stress da lavoro correlato, una richiesta massiccia di rotazione volontaria e innumerevoli denunce al magistrato, che saranno sostenute direttamente dalla OO.SS..

Se nei documenti ufficiali della Banca si sbandiera ovunque l'attenzione alla formazione, motivazione e crescita professionale, nei fatti si preferisce usare strumenti repressivi in netto contrasto con le enunciazioni.

La domanda sorge spontanea: ci chiediamo chi è inutile, la rete o chi non è capace di supportarla e motivarla in maniera adeguata?

Ma questi brillanti manager, quando avevano responsabilità in rete hanno prodotto risultati tanto eclatanti da passare alla storia ed essere annoverati negli annali del Banco? Non ci risulta traccia.